

## Abbandonare il materialismo senza esserne abbandonati

di Andrea Carosso

James Simon Kunen

### FRAGOLE E SANGUE DIARIO DI UNO STUDENTE

RIVOLUZIONARIO

*ed. orig. 1969, trad. dall'inglese di Anna  
Rusconi e Carla Palmieri,  
introduzione di Bruno Cartosio  
pp. 220, € 16,50, Sur, Roma 2016*



americana di Harlem.

In un pronunciamento passato

È interessante che proprio in quest'anno di elezioni presidenziali Usa, la *Sur* pubblici, per la prima volta in traduzione italiana, questo classico del movimento studentesco statunitense, il resoconto – dalla voce di uno dei protagonisti – di quattro mesi di tensioni alla Columbia University di New York e per molti versi preludio alla disfatta elettorale nel 1968 del partito democratico, che proprio in “coda” alle manifestazioni di cui qui si racconta avrebbe celebrato a Chicago il congresso più tormentato e contestato della sua storia.

Nella primavera di quel lontanissimo 1968, dunque, centinaia di studenti di una delle più prestigiose università americane trascurarono frequenza ai corsi e preparazione agli esami per protestare contro le scelte politi-

che di un'istituzione attivamente impegnata nella ricerca militare (è bene ricordare che l'America era incagliata nel “pantano” della guerra in Vietnam, a quel punto considerata da molti, e soprattutto dagli studenti, un clamoroso errore) e solo a parole commossa dall'assassinio, avvenuto a Memphis proprio pochi giorni prima dell'inizio della rivolta studentesca, di Martin Luther King, ma nei fatti apertamente discriminatoria nei confronti dei suoi dipendenti di colore e, più in generale, della confinante comunità afroa-



alla storia del movimento studentesco, uno dei presidi di facoltà di Columbia disse in quei giorni che del dissenso degli studenti verso la politica dell'ateneo a lui non poteva interessare di meno. "L'università non è un'istituzione democratica" affermò, chiudendo: "Sapere se gli studenti approvano o disapprovano una decisione per me conta tanto quanto sapere se gli piacciono le fragole". Fu questo *The Strawberry Statement* (*Il*

*discorso delle fragole*) che diede il titolo originale al libro, pubblicato nel 1969, nonché al film (non indimenticabile) di Stuart Hagmann di pochi anni dopo, uscito anche nel nostro paese con il titolo *Fragole e sangue*, che questo volume riprende. Lo "studente

rivoluzionario" Kunen parla con la voce dell'*insider* di un movimento che sta "cercando di fare qualcosa" contro il "razzismo, la povertà e la guerra"; ma al tempo stesso parla con il distacco ironico e iperbolico di un Holden Caulfield (a cui sin dalle prime recensioni il libro venne avvicinato) in fondo già consapevole che il mondo, per quanto ingiusto e disgustoso, finirà per prevalere contro ogni tentativo di resistenza a conformismi e (soprattutto nel caso di Kunen) ideologie dominanti.

La ricchissima introduzione di Bruno Cartosio, che da sola vale il prezzo di copertina, si rivela – soprattutto per i più giovani, ma non solo – fondamentale per capire il contesto culturale e politico dal quale, quasi cinquant'anni fa, emerse questo "diario", che rimane una vivida testimonianza di una generazione eccezionale, figlia di un momento storico eccezionale (in entrambi i casi, nel senso di "eccezione" alla norma storica) che, come ebbe a scrivere lo stesso Kunen nell'introduzione a una riedizione degli anni novanta (e qui inclusa), dichiarando "la (sua) profonda avversione per la ricchezza", ambiva "a crescere i (propri) figli in una casa decorosa e poter(si)

permettere qualche settimana al mare", ma senza rendersi conto "che anche obiettivi tanto modesti richiedono una disponibilità di mezzi enorme". Una generazione benedetta dall'abbondanza materiale che, scrisse Kunen con il senno di poi, poteva permettersi di abbandonare quel materialismo senza mai sentirsi da questo abbandonata.

[andrea.carosso@unito.it](mailto:andrea.carosso@unito.it)

A. Carosso insegna letteratura e cultura nord americana all'Università di Torino